

1. articolo 246 c.p., corruzione del cittadino da parte dello straniero.
2. articolo 253 c.p., distruzione o sabotaggio di opere militari.
3. articolo 256 c.p., procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato.
4. articolo 257 c.p., spionaggio politico e militare.
5. articolo 261 c.p., rivelazione di segreti di Stato.
6. articolo 262 c.p., rivelazione di notizie di vietata divulgazione a scopo di spionaggio politico o militare.
7. articolo 326 c.p., rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio.
8. articolo 494 c.p., sostituzione di persone ed uso di documento falso.
9. articoli 86 e 93 c.p.m.p., rivelazione di segreti militari a scopo di spionaggio e procacciamento o rivelazione di notizie di carattere riservato.

Tuttavia, da quanto hanno riferito i diretti interessati, la valutazione finale sulla produzione della fonte *Impedian* si riassume nelle parole dello stesso generale Siracusa, su concorde avviso del presidente del Consiglio Dini, nell'appunto datato 7 novembre 1995:

Nella documentazione di cui sopra, anche secondo la prefata Autorità (il Signor presidente del Consiglio):

- non sono ravvisabili estremi di reato.
- Sono indicate attività che potrebbero essere state attribuite “artatamente” a personaggi ed a partiti politici al solo scopo di “strumentalizzazioni postume” ove si consideri anche la circostanza che la fonte, estremamente sensibile, non è disponibile per eventuali conferme e/o precisazioni come rappresentato dal Servizio collegato.

XIV.2. La condotta del presidente del Consiglio *pro tempore* D'Alema

Il presidente del Consiglio *pro tempore*, onorevole Massimo D'Alema, prima di essere ascoltato dalla Commissione, in data 28 ottobre 1999 ha reso sommarie informazioni alla Procura della Repubblica di Roma (nell'ambito del proc. pen. 9481/99I, già 4340/99N sul *dossier* Mitrokhin). Questo, in estrema sintesi, il contenuto delle dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria dal Presidente del Consiglio *pro tempore*:

- La notizia che il SISMI aveva nella disponibilità documenti poi definiti come *dossier* Mitrokhin ebbe a riceverla il 21 settembre 1999⁵ da parte del vice

⁵ Il giorno precedente (il 20 settembre 1999) a Londra veniva presentato il libro a cura del professor Andrew e Vasilij Mitrokhin *The Mitrokhin Archive – The KGB in Europe and in the West* (Allen Lane – The Penguin

presidente del Consiglio Mattarella che mi disse di essere stato informato in data 17 settembre dall'ammiraglio Battelli.

- Precedentemente, verso la fine di agosto, l'onorevole Mattarella aveva ricevuto la segnalazione a proposito dell'imminente pubblicazione di un libro in Inghilterra basato sulle rivelazioni di una fonte russa.
- Pregai il vice presidente Mattarella di informarsi circa il contenuto delle carte conservate dal SISMI ed egli me ne dette un'informazione sommaria in data 27 settembre.
- E' ovvio che io non ho letto i documenti che compongono il cosiddetto *dossier* Mitrokhin.
- Nei giorni scorsi, *a latere* degli incontri politici con il ministro degli esteri russo Ivanov, ho chiesto quale impressione avesse di queste rivelazioni ed egli mi ha confermato l'opinione – opinione non fondata tuttavia sull'esame dettagliato delle carte – di informazioni esagerate, gonfiate e non pienamente attendibili.
- Esattamente, l'11 marzo di quest'anno nell'incontro con il presidente Havel, gli posi la domanda se egli potesse confermare di aver consegnato alle Autorità italiane in occasione della sua visita effettuata nel nostro Paese, nel settembre del 1990, il *dossier* a proposito delle BR e dell'omicidio Moro. Il presidente Havel mi rispose che, a suo ricordo, egli avrebbe effettivamente portato in Italia "alcune carte" (cioè testuali) e tuttavia non era in grado di precisare né di cosa si trattasse, né a chi fossero state consegnate. Sull'argomento, si impegnava comunque a disporre delle ricerche e si riservava di far pervenire al Governo italiano tutti gli elementi di interesse che potessero emergere.

L'onorevole Massimo D'Alema, nel corso della sua audizione davanti alla Commissione, ha, in estrema sintesi, rappresentato il seguente quadro in ordine all'operazione *Impedian*:

- L'onorevole Mattarella fu informato del *dossier* Mitrokhin ad agosto 1999: mese nel corso del quale io svolgo le vacanze ed in generale preferisco non essere disturbato, se non per cose effettivamente molto importanti, e questa, sinceramente, non lo era.
- Per quanto mi consta, il ministro della difesa Carlo Scognamiglio non venne informato di *Impedian*. Non ho il minimo dubbio, conoscendone la correttezza, che il senatore Scognamiglio, qualora fosse stato informato, avrebbe informato il Presidente del Consiglio. Forse era in vacanza anche lui.
- I rapporti del mio Governo in merito al *dossier* Mitrokhin sono stati i colloqui di cui il vice presidente Mattarella informò dettagliatamente il COPASIS. Avevo espressamente delegato Mattarella al compito di tenere i rapporti con i Servizi.
- Fui informato dell'esistenza di queste carte nel settembre del 1999 dal vice presidente del Consiglio che aveva la delega per i Servizi segreti. Ne fui

Press). La notizia che il volume sarebbe stato presentato in questa data risale al 18 maggio 1999 allorché il Servizio britannico informò il SISMI, ufficialmente, che il saggio sarebbe stato presentato a Londra il 20 settembre dello stesso anno.

informato a proposito del fatto che stava per uscire un libro in Gran Bretagna nel quale sarebbero stati riportati, in tutto o in parte, materiali provenienti dalle informative di questo agente.

- [Domanda: lei conferma che non venne informato prima del 13 settembre 1999?⁶]: sì, lo confermo pienamente.
- Fui informato nei giorni in cui la questione divenne di pubblico dominio, allorquando anche la Procura della Repubblica di Roma decise di aprire un'indagine e chiese queste carte.
- Decidemmo, nei giorni successivi, di inviare l'intero materiale alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi⁷, perché potesse prenderne visione nella forma riservata che dovrebbe esserle propria, allo scopo di esaminare se vi fossero questioni di grande rilevanza politica, essendo chiaro che gli aspetti di carattere penale erano all'esame della magistratura. La riservatezza fu totale: tutto finì sui giornali nel giro di pochi giorni⁸.
- Non ho mai preso visione di queste carte.
- Vorrei precisare che la questione [operazione *Impedian*, *nda*] non aveva alcun rilievo, non era tema di colloqui o di iniziative. Non aveva alcun rilievo. Veniva considerata di scarso rilievo da parte delle Autorità russe, da parte dei Servizi britannici e anche da parte nostra, quindi è difficile ricordare questioni cui non si attribuisce rilievo.
- Tutta questa vicenda, a mio giudizio, mette in luce una condotta assolutamente appropriata.

Le dichiarazioni rese dall'onorevole D'Alema in Commissione, ad una attenta verifica, risultano non solo carenti in termini di contenuto, ma anche discrepanti ed incerte in termini di rilievo temporale. Valga per tutte il riferimento alla (presunta) data in cui egli stesso avrebbe avuto conoscenza, per la prima volta, della questione *Impedian*.

La Commissione non è, ancora oggi, in grado di stabilire – sulla base degli elementi offerti dall'auditò nelle varie sedi – in quale momento vi sarebbe stata questa presa d'atto e attraverso quali strumenti formali essa sarebbe avvenuta.

⁶ Il caso Mitrokhin scoppia in Italia il 13 settembre 1999, quando l'Ansa (alle ore 15,22) riprende alcune anticipazioni del libro del professor Christopher Andrew e dello stesso Vasilij Mitrokhin, apparse sul quotidiano londinese *The Times*, relativamente all'esistenza di piani di sabotaggio e depositi interrati di apparecchiature ricetrasmittenti del KGB in Italia: «Il KGB aveva dettagliati piani per azioni di sabotaggio in Italia, come in altri Paesi europei e negli Usa, dove aveva seppellito depositi di armi, esplosivi e ricetrasmittenti pronti ad essere usati per eventuali azioni dietro le linee, è quanto emerge dai documenti trafugati da un ex archivista del Servizio segreto sovietico e passati alla Gran Bretagna».

⁷ Cfr nota n. 3 al capitolo IX.

⁸ Sul punto, vedi intervista a Giovanni Pellegrino, all'epoca presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, apparsa su *Il Corriere della Sera* del 3 gennaio 2004: «Fu una vicenda gestita in modo pessimo da parte della politica italiana, maggioranza e opposizione. Il Governo sembrava in forte imbarazzo e mi mandò i documenti senza nemmeno avvertirmi con una telefonata. Mi chiamò, invece, Veltroni, allora segretario dei Ds, dicendo che bisognava pubblicare tutto altrimenti il Governo si sarebbe trovato in difficoltà».

Non è mai stato chiarito, inoltre, dal presidente del Consiglio *pro tempore* D'Alema il perché venne estromesso (come avvenne nel caso del ministro Corcione) il proprio ministro della difesa, onorevole Carlo Scognamiglio⁹, dalle procedure relative all'operazione *Impedian* previste dalla legge n. 801 del 1977.

La singolarità di questo stato delle cose e della palese violazione di legge fu del resto stigmatizzata anche dalle risultanze della relazione del COPASIS del 9 febbraio 2000¹⁰:

«Non risulta agli atti alcun supporto documentale che attesti il fatto che il vice presidente del Consiglio dei ministri abbia effettivamente preso conoscenza dell'esistenza della fonte Impedian e della sua produzione, circostanza che emerge esclusivamente dalle dichiarazioni, peraltro convergenti sui tempi e sulle modalità, delle autorità coinvolte (lo stesso vice presidente del Consiglio e l'ammiraglio Battelli). Ovviamente, nel caso di specie, non solo non è dato rinvenire un'attestazione per presa conoscenza e per condivisione delle proposte formulate dal Servizio certificata da una sigla o da una sottoscrizione [...] ma non risultano altresì dichiarazioni per iscritto predisposte e sottoscritte dal direttore del SISMI sotto la propria responsabilità, né per ciò che attiene all'oggetto dell'informativa, né in merito alle proposte formulate a riguardo all'Autorità di governo».

Per concludere, la Commissione non può non osservare che la scusante resa dal presidente del Consiglio dell'epoca, onorevole D'Alema, di essersi trovato in vacanza e che in tale contesto non voleva subire alcun disturbo per questioni – a suo dire – di nessun rilievo, non solo non è attendibile, ma appare come una delle tante intemperanze dell'onorevole D'Alema che ha portato in Commissione, davanti a commissari gentili fino all'ossequio, modi e battute aggressive che costituivano nel loro complesso un *vulnus* per il Parlamento della Repubblica, al di là delle divisioni e delle valutazioni che ciascuno può dare. Va comunque rilevato che l'onorevole

⁹ Carlo Scognamiglio ha, sul punto, reso diverse versioni. Il 14 marzo 2003, l'Agi diramava il seguente dispaccio (ore 15,50): MITROKHIN: SCOGNAMIGLIO, *DOSSIER* FU SOTTOPOSTO A PRODI – “Siracusa e Battelli mi portarono la documentazione che il *dossier* Mitrokhin fu sottoposto ad Andreatta e Prodi”. Lo afferma Carlo Scognamiglio, che fu ministro della difesa nel I Governo D'Alema dall'ottobre 1998 al dicembre 1999. Alla domanda se lui si occupò della gestione del *dossier* Mitrokhin, Scognamiglio risponde: “Non ebbi in mano i documenti né li chiesi. Mi accertai solamente che i Carabinieri ed il SISMI, che erano di mia conoscenza, avevano fatto le comunicazioni dovute al Governo. Seppi dal capo del SISMI Battelli e dal capo dei Carabinieri Siracusa che il Governo era stato informato nelle persone di Andreatta e Prodi”. Il 3 febbraio 2004, immediatamente dopo l'audizione dell'onorevole D'Alema, l'ex ministro della difesa Scognamiglio rilascia le seguenti dichiarazioni riprese dall'Agi (ore 18,58: MITROKHIN: SCOGNAMIGLIO, GIUSTA RICOSTRUZIONE D'ALEMA – “Il mio predecessore alla difesa, Beniamino Andreatta, non mi diede alcuna notizia né alcuna segnalazione sull'esistenza del *dossier*. Lo venni a sapere solo nel settembre 1999 dopo che i Servizi avevano informato il vice presidente del Consiglio Mattarella. Non ricordo se mi informò il capo dei Carabinieri Siracusa oppure il capo del SISMI Battelli”. Alla domanda se Scognamiglio nel dicembre del 1998 seppe dell'operazione del SISMI e dei Carabinieri con il ritrovamento dei depositi logistici del KGB sul territorio italiano, l'ex Ministro della difesa risponde: “Non ho nessun ricordo di questo e soprattutto non sapevo di collegamenti con il *dossier* Mitrokhin, perché del *dossier* non ne conoscevo l'esistenza”.

¹⁰ Doc. XXXIV, n. 6, pag. 23.

D'Alema definendo “questione di nessun rilievo” un tema sul quale lui stesso ha ritenuto di proporre una Commissione parlamentare d'inchiesta, contraddice se stesso in modo imbarazzante.

XIV.3. La condotta del vice presidente del Consiglio *pro tempore* Mattarella

Il vice presidente del Consiglio *pro tempore*, onorevole Sergio Mattarella, ancora prima di essere ascoltato dal COPASIS, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, dalla Procura della Repubblica di Roma e quindi dalla presente Commissione, ha riferito in ordine all'archivio Mitrokhin davanti alla Camera dei deputati il 6 ottobre 1999 (seduta n. 597). Tale circostanza costituisce la prima comunicazione ufficiale, seppur laconica, resa dal Governo al Parlamento sull'operazione *Impedian*.

In sintesi, il rappresentante del Governo in quella circostanza avrà modo di affermare:

- Il Governo non ha intenzione di apporre il segreto di Stato alla richiesta avanzata dalla magistratura. Quest'ultima ha ricevuto la piena disponibilità del Governo ad acquisire i documenti del cosiddetto archivio Mitrokhin che stamane [6 ottobre 1999, *nda*] è stato consegnato alla Procura della Repubblica di Roma.
- Si è inoltre chiesto ai Servizi britannici di rimuovere quel vincolo assoluto di segretezza in ordine alla documentazione trasmessa ai nostri Servizi. Questo consenso è pervenuto nella giornata di ieri [5 ottobre 1999, *nda*].
- È evidente che per quanto riguarda la vicenda in questione, il COPASIS è l'interlocutore naturale del Governo sia *ratione materiae* sia per specifiche ragioni di opportunità.
- Qualche giornale ha collegato questa vicenda all'ipotesi di distruzione di alcuni fascicoli inutili, impropri o addirittura illeciti conservati negli archivi dei Servizi di informazione. Le due questioni non hanno tra loro la benché minima attinenza.

Il vice presidente del Consiglio *pro tempore*, onorevole Sergio Mattarella, in data 12 ottobre 1999 è stato quindi audito dal COPASIS. Questo, in estrema sintesi, il quadro offerto in ordine all'operazione *Impedian*:

- L'elenco dei nomi tratti dall'archivio Mitrokhin ha, di per sé, una dimensione e un significato piuttosto ridotto e molto articolato perché si tratta di persone citate con riferimento a circostanze e avvenimenti assai diversi tra loro e alle quali, nella grande maggioranza dei casi, anche a considerare integralmente veritiera la documentazione in questione, sarebbe difficile muovere qualunque addebito penale.

- Le informazioni trasmesse dal Servizio britannico andavano vagliate, approfondite e verificate anche per trarre indicazioni utili a fini di giustizia o anche soltanto, laddove questi non siano pertinenti, ai fini della rilevanza storico-politica che pure è un profilo che interessa il Parlamento e i suoi organi.
- Di questa vicenda vanno colti e approfonditi i diversi passaggi istituzionali, soprattutto i rapporti tra i Servizi e organi di Governo e tra l'attività di *intelligence* svolta dai Servizi e l'attività giudiziaria, perseguendo in questo modo una trasparenza piena su quello che è avvenuto e su come si sono svolte le vicende.
- Fino alla pubblicazione del libro, il nome Mitrokhin non era noto al SISMI né a chiunque altro che non fosse il Servizio britannico, in quanto l'attività era stata definita dagli inglesi con uno pseudonimo.
- I documenti *Impedion* avevano classifica di segretezza "*UK Top Secret*" ed erano singolarmente corredati da disposizioni precise da parte del Servizio britannico non consuete circa la loro trattazione.
- Il 7 novembre 1995, il direttore del SISMI decise di portare a conoscenza del presidente del Consiglio *pro tempore* Dini, anche nella sua veste di presidente del CESIS, su un totale di circa 80 *report* fino ad allora pervenuti, 7 rapporti che avevano un contenuto politico.
- Il direttore del Servizio dell'epoca, il 7 novembre 1995 informava il presidente Dini dell'esistenza di 7 rapporti, o meglio del contenuto di sette rapporti. Come detto, ne erano arrivati già 80. Dei 152, 80 erano dunque arrivati prima dell'informativa ricevuta dal presidente Dini da parte del direttore del SISMI (72 in un momento successivo): informativa che risulta non da un visto del presidente Dini, ma da una nota del direttore del Servizio che nell'appunto da lui predisposto ha annotato di aver informato il Presidente del Consiglio.
- Anche qui, dunque, non vi è una firma, un visto del Presidente del Consiglio; vi è la notazione sull'appunto illustratogli da parte del direttore del Servizio del fatto di averglielo illustrato e di averne avuto una opinione.
- Dei primi *report* pervenuti durante il governo Dini, il loro esame condusse il SISMI a valutare che non sussistevano estremi di reato e che, in ogni caso, era opportuno attendere di poter utilizzare ulteriori informative per avere un quadro della situazione adeguato e meglio definito.
- Nel corso del 1996, continuarono a pervenire altri rapporti e ad un certo punto il direttore del Servizio *pro tempore* ritenne opportuno riferire in materia al Ministro della difesa e al Presidente del Consiglio per le indispensabili valutazioni politiche e per i comportamenti da tenere.
- Al Ministro della difesa venne riferito, attraverso un appunto scritto (sottoscritto dal ministro Andreatta, come è noto, il 2 ottobre 1996), appunto vistato per conoscenza e condivisione delle proposte del Servizio.
- Non risulta agli atti un appunto sottoscritto dal Presidente del Consiglio.
- In calce ad una lettera del 30 ottobre 1996 del direttore del Servizio, diretta al Presidente del Consiglio e nella quale si esponeva la questione (lettera non

inviata ed il cui contenuto è stato, verosimilmente, esposto a voce), vi è invece una nota del direttore del SISMI di aver riferito al presidente del Consiglio, allora onorevole Prodi, in presenza del sottosegretario Micheli il 30 ottobre 1996. A quella data, i rapporti ammontavano complessivamente a 175.

- L'attività di valutazione del materiale *Impedian* diventò più complessa quando il Servizio riferì al successivo Governo nell'ottobre del 1996. In quella occasione, ai fini delle valutazioni del Governo sostanzialmente riconducibili all'opportunità o meno di inviare la documentazione agli organi di polizia giudiziaria, il SISMI osservò che si trattava in massima parte di informazioni molto datate, di riscontro difficilissimo per la natura stessa delle attività segnalate che non erano in larga misura di spionaggio, che ogni accertamento avrebbe dovuto essere affidato ad indagini retrospettive, con possibilità ridottissima di conseguire elementi di prova.
- Il SISMI informò che i riscontri di archivio, già disposti ed effettuati, non erano stati idonei a sostanziare le informazioni pervenute, peraltro caratterizzate da una generale carenza di prove. Per la parte residua di informazioni, che presentava qualche attualità, il Servizio osservò che sarebbe stato problematico per la consistenza e comunque prematuro avviare un'attività di indagine da parte dell'autorità giudiziaria, mentre ritenne opportuno riservare la materia – giudicata di rilievo sotto il profilo informativo – alla propria attività di *intelligence*.
- Il SISMI, in conclusione, date le caratteristiche generali del quadro informativo e non essendo emersi riscontri che corroborassero concrete fattispecie di reato, sottolineò che il problema si prestava ad essere affrontato nell'ambito dell'*intelligence* e propose di non inviare comunicazioni agli organi di polizia giudiziaria.
- La proposta venne condivisa, anche in considerazione dell'opportunità dell'avvio di una attività di controspionaggio.
- Dalle successive informative, non sono emersi, dopo quella data di valutazione, elementi in grado di modificare il quadro della situazione già rappresentata e le conseguenti decisioni adottate.
- Il SISMI ha, pertanto, continuato ad operare sulla base delle direttive definite sotto i Governi precedenti.
- Nel corso del 1997 e 1998, al cambio del Governo, continueranno ad arrivare altri rapporti fino ad un totale di 236. Questi rapporti non contenevano alcun elemento che fosse, in qualche modo, suscettibile di modificare il quadro della situazione già rappresentato e le conseguenti decisioni adottate.
- Il SISMI si limitò a rendere occasionalmente nota al Ministro della difesa *pro tempore*, allora ancora l'onorevole Andreatta, l'ulteriore acquisizione di documenti.
- In seguito, con il I Governo D'Alema sono arrivati altri 25 rapporti, gli ultimi dei quali il 18 maggio del 1999 di contenuto del tutto analogo a quelli in precedenza trasmessi.

- Alla fine di agosto del 1999, egli è stato informato personalmente dal direttore del SISMI dell'imminente pubblicazione del libro, resa nota dal Servizio britannico. Battelli lo informò del fatto che sarebbe uscito in Inghilterra un libro che avrebbe dato conto della presenza, anche in Italia, di informatori del Servizio segreto sovietico.
- Della documentazione *Impedian* il Governo in carica è venuto a conoscenza quando il caso è divenuto pubblico¹¹.
- Gli pare che la trattazione delle informazioni e l'attività di *intelligence* sviluppata siano avvenute in conformità agli articoli 4 e 9 della legge n. 801 del 1977.
- Gli organi di Governo sono stati informati e hanno condiviso la proposta del Servizio in ordine alle iniziative da assumere, pur se, come risulta, con modalità diverse e in parte verbali.
- In parte, si è valutato che il materiale *Impedian* fosse allo stato di scarsa validità, secondo le indicazioni e le proposte del Servizio anche in considerazione del fatto che la fonte Mitrokhin non era disponibile, malgrado la richiesta avanzata al Servizio britannico ad un interrogatorio, ad un confronto con il Servizio.
- I Governi appaiono essersi, in ogni caso, avvalsi di una facoltà prevista dalla legge, stabilendo di non trasmettere all'autorità giudiziaria la documentazione pervenuta. Il fatto che agli atti non risultino informative sottoscritte dal Presidente del Consiglio è noto. Il Presidente del Consiglio risulta essere stato informato dal direttore del SISMI che non era in grado di fare il nome di Mitrokhin, perché quest'ultimo non era conosciuto allora né dal Servizio né da altri.
- Risulta un elemento scritto, un consenso scritto del Ministro della difesa.
- Risulta un'informativa al Presidente del Consiglio, come risulta quella al Presidente del Consiglio precedente. È stata quindi adottata, anche tenendo conto delle indicazioni del Servizio britannico, una procedura che risulta soltanto in parte da atti scritti. Del resto, la legge non prevede una particolare forma. È stata adottata dunque una procedura che soltanto in parte si è avvalsa di atti scritti.
- Crede che si sia operato ragionevolmente, in maniera legittima nel non trasmettere in quel momento le informazioni all'autorità giudiziaria. Si trattava di una documentazione per molti versi ampiamente generica e frammentaria e soltanto in misura assai ridotta poteva ritenersi contenesse informazioni relative a fatti configurabili come reato. Mentre sicuramente non forniva alcun elemento di prova.
- In questo caso, rinunciare da parte del Servizio ad esercitare le proprie competenze istituzionali di *intelligence* e di controspionaggio sarebbe stata una scelta, a suo avviso, difficilmente giustificabile, soprattutto per il fatto che questa aveva preso le mosse da una fonte informativa ancora pienamente attiva e in corso di svolgimento e produzione.
- I cittadini italiani citati appartengono alle categorie dei diplomatici, dei dipendenti del Ministero degli affari esteri, dei giornalisti. Vi è anche una

¹¹ Come già evidenziato, il caso diventa di pubblico dominio nel nostro Paese a partire dall'11 settembre 1999.

gamma più vasta di dipendenti pubblici e non, ufficiali delle Forze armate, docenti, ricercatori, imprenditori, e, in qualche caso concreto, dipendenti del Ministero dell'interno.

- Per quanto riguarda la categoria maggiormente presente negli elenchi, quella del personale degli esteri, dall'analisi delle schede sono emersi i nomi di 13 soggetti di interesse, trattati con attività di controspionaggio o *intelligence* dal Servizio. Di questi 13, 10 hanno lasciato il servizio. I tre attualmente attivi non hanno, al momento, incarichi che comportino l'accesso ad informazioni di elevata classifica.
- Il Governo ha deciso di consegnare il materiale alla magistratura. Vi erano robuste ragioni per rispondere affermativamente alla richiesta della magistratura. Si sarebbe potuto opporre un rifiuto soltanto ricorrendo al segreto di Stato, ma era convinzione del Governo che la materia contenuta nel cosiddetto archivio Mitrokhin non giustificasse il ricorso al segreto di Stato. In più, apponendo il segreto di Stato, e quindi rifiutando le carte alla magistratura, si sarebbe dato luogo a congetture e ad interrogativi del tutto allarmanti e privi di fondamento. Sulla base di questa valutazione, e proprio per eliminare ogni velleità di segreto, il Governo ha dato all'autorità giudiziaria tutta la documentazione pervenuta dal Regno Unito, declassificandola da "*Top Secret*" a "riservato", anche con il consenso del Servizio britannico (non era indispensabile, però è buona norma informare preventivamente quando si tratta di Servizi che collaborano con Paesi alleati).
- [Sulla questione del ritrovamento di depositi interrati di apparati ricetrasmittenti del KGB sul territorio nazionale italiano] Nel gennaio del 1999, dalla Segreteria generale del CESIS egli venne informato di una notizia, in cui la fonte veniva indicata con la denominazione "contesto di collaborazione internazionale" con cui il SISMI informava il CESIS dell'avvenuto allertamento della polizia giudiziaria, in seguito all'arrivo (nel novembre del 1998) di una informativa – su cui naturalmente il SISMI aveva fatto preventivamente, tra il novembre e il gennaio, accertamenti e verifiche – che si riferiva a depositi di apparati per telecomunicazioni, successivamente localizzati. Il rapporto del Servizio britannico è del 5 novembre 1998¹²: si trattava di due rapporti diversi con cui si dava notizia, in base alle rivelazioni di Mitrokhin, di sei siti di depositi predisposti dal KGB. Il primo rapporto forniva indicazioni precise circa l'ubicazione dei siti, cinque dei quali erano stati utilizzati per interrare apparati radio ed un sesto per interrare denaro. Lo stesso rapporto diceva che due di quei siti (uno contenente apparati radio e l'altro il denaro), erano stati da tempo svuotati dagli stessi agenti del KGB. Era stato fatto inoltre il tentativo di svuotare un terzo sito da parte del KGB, che non riuscì perché nel frattempo, essendo stato rimosso il pilone della luce che ne contrassegnava la posizione, il KGB non riuscì più a trovarlo. Il secondo rapporto forniva istruzioni per poter recuperare in sicurezza gli apparati radio dotati di un meccanismo esplosivo di

¹² Si tratta dei *report* 237 e 238 (redatti il 21 agosto 1998). Sul punto, vedi anche il capitolo V e il capitolo IX, paragrafo 3.

autodistruzione, che dunque erano ridotti a tre, avendone il KGB rimossi due ed avendo cercato di fare altrettanto con un altro, senza però riuscirvi.

- Sulla base delle indicazioni contenute nei due rapporti del 5 novembre 1998, il SISMI effettuò controlli sul terreno che condussero alla esclusione della possibilità di recuperare le apparecchiature di due-tre siti, perché sopra era stato costruito un palazzo ed a trovare invece due siti in condizioni ancora idonee a contenere depositi. Fatto questo accertamento di verifica su quanto pervenuto dalla fonte utilizzata dagli inglesi, il SISMI il 21 gennaio informò l'autorità giudiziaria¹³, che ha localizzato i due siti ed ha recuperato gli apparati ivi contenuti.
- [Alla domanda quando fosse stato informato dal CESIS sul caso dei depositi del KGB risponde] Il 22 gennaio 1999¹⁴.

Questo il quadro delle dichiarazioni rese dal vice presidente del Consiglio *pro tempore*, onorevole Mattarella, al Comitato parlamentare sul caso Mitrokhin.

Malgrado la complessa versione dei fatti, l'onorevole Mattarella non ha tuttavia chiarito alcuni passaggi ed aspetti nodali della vicenda la cui importanza si desume ampiamente grazie alla lettura dei precedenti capitoli di questa relazione.

I punti nodali e determinanti in questa prospettiva possono essere sintetizzati in altrettanti interrogativi:

1. Perché il Ministro della difesa non è mai stato informato della operazione *Impediam* in un arco temporale che va dal 30 marzo 1995 ad una data, non certa, collocabile tra il 15 e il 30 ottobre 1996, nonostante vi fosse stato, addirittura, un cambio della compagine governativa?
2. Perché l'unica informazione al ministro della difesa (Andreatta) venne data soltanto sei mesi dopo l'insediamento del nuovo Governo (Prodi), nel periodo di passaggio delle consegne tra il vecchio e il nuovo direttore del SISMI (Siracusa-Battelli) e in modo soltanto verbale?
3. Perché la lettera predisposta per il ministro della difesa (Andreatta) non venne mai spedita?
4. Perché la lettera predisposta per il presidente del Consiglio (Prodi) non venne mai spedita?

¹³ Agli atti non esiste alcuna comunicazione scritta del SISMI alla magistratura in ordine ai depositi degli apparati radio. Esiste, per contro, una nota del SISMI del 22 gennaio 1999 indirizzata al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri (II Reparto dello Stato Maggiore – Ufficio Operazioni), riguardante la localizzazione di due nascondigli radio del KGB (interrati nel 1966) – doc. 16.6, atto 9, dell'archivio della Commissione Mitrokhin. Il 27 febbraio 1999, il Reparto Anti Eversione del ROS dei Carabinieri trasmette un rapporto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti avente come oggetto: localizzazione di apparati radio occultati in località Artena (Roma) e Poggio Moiano (Rieti). Le operazioni di bonifica dei citati siti si sono svolte in un arco di tempo che va dal 3 all'11 marzo 1999.

¹⁴ Agli atti risulta che in quella data (22 gennaio 1999) il SISMI informava per iscritto il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri (II Reparto dello Stato Maggiore – Ufficio Operazioni) della localizzazione di due nascondigli radio-ricetrasmittenti del KGB. In pari data, venivano informati il CESIS e per conoscenza i Ministri della difesa e dell'interno e il SISDE, ma senza citare la fonte *Impediam* – doc. citato.

5. Perché non venne mai informato di *Impedian* il ministro della difesa del Governo in quel momento in carica Carlo Scognamiglio, soprattutto in relazione al ritrovamento e alla bonifica dei siti in cui erano stati interrati apparati radio-ricetrasmittenti del KGB protetti da dispositivi esplodenti?
6. Perché il Governo non è stato messo al corrente della produzione *Impedian* neanche quando si rese necessaria l'informativa in ordine all'individuazione e al disinnescamento dei depositi del KGB?
7. Perché il Governo del quale egli stesso era vice presidente del Consiglio, con delega ai Servizi di informazione e sicurezza, non è mai stato informato dell'operazione *Impedian* fino alla fine di agosto del 1999, momento in cui era ampiamente nota la notizia della pubblicazione del libro?
8. Perché il vice presidente del Consiglio ha affermato la non sussistenza di estremi di reato quando, invece, dalle stesse schede di lavorazione dei *report Impedian* risultavano fattispecie quali: articoli 246, 253, 256, 257, 261, 262, 326, 494 del codice penale e articoli 86 e 93 del codice penale militare di pace, in relazione a decine di posizioni soggettive?
9. Perché, a fronte delle asserite necessità di ulteriori attività di *intelligence*, non fu adottato alcun formale provvedimento di deroga previsto dall'articolo 9, quarto comma, della legge n. 801 del 1977?
10. Perché, se il materiale *Impedian* era di per sé di dimensione e di significato piuttosto ridotto, fu oggetto di una trattazione e una procedura *extra ordinem* e di fatto uniche nella storia del SISMI?
11. Perché, riferendo al COPASIS, l'onorevole Mattarella ha utilizzato soltanto documenti interni provenienti dal SISMI? Con quale grado di attendibilità essi sono stati assunti e portati a conoscenza del Parlamento per ricostruire l'intera vicenda Mitrokhin?

Queste sono soltanto alcune delle domande che non hanno trovato risposta al COPASIS e per rispondere alle quali è stato necessario un supplemento di attività istruttoria da parte della Commissione.

Invero, il COPASIS stesso nella sua relazione¹⁵ (benevola e condizionata dalla mancata conoscenza di numerose risultanze oggi acquisite grazie al lavoro istruttorio promosso dalla Commissione), approvata il 9 febbraio 2000, liquida le affermazioni rese dall'onorevole Mattarella in questa duplice prospettiva:

- a) *L'iniziativa di informare l'Autorità politica dell'esistenza della fonte Impedian e della sua produzione non è stata assunta sulla base di valutazioni concernenti direttamente la natura delle informazioni acquisite, ma alla luce del probabile intervento di un fatto estrinseco alla produzione documentale in sé considerata (ovverosia l'imminente pubblicazione del volume del professor Andrew).*

¹⁵ Doc. XXXIV, n. 6, pag. 23.

- b) *Non risulta agli atti alcun supporto documentale che attesti il fatto che il vice presidente del Consiglio dei ministri abbia effettivamente preso conoscenza dell'esistenza della fonte Impedian e della sua produzione.*

In altre parole, secondo il Comitato parlamentare, il governo D'Alema, in relazione all'archivio *Impedian*, non fu mai informato dal SISMI e, quando ciò accadde, fu perché ormai la notizia era di pubblico dominio.

La Commissione ritiene di dover aggiungere a questa constatazione del COPASIS che il Governo non risulta essere stato informato di *Impedian* neanche quando vennero individuati e disinnescati depositi di apparati radio-ricetrasmittenti (protetti da dispositivi esplodenti) del KGB sul nostro territorio nazionale (gennaio 1999).

Neanche la versione fornita dall'onorevole Mattarella alla Procura della Repubblica di Roma il 28 ottobre 1999¹⁶ (nell'ambito del proc. pen. 9481/99I, già 4340/99N sull'affare Mitrokhin) ha fugato o chiarito i tanti dubbi. A questo proposito, giova sintetizzare il contenuto delle dichiarazioni rese alla magistratura:

- Ho avuto cognizione dall'ammiraglio Battelli dell'imminente pubblicazione di un libro in Inghilterra relativo all'attività del KGB in Italia e in altri Paesi, il 30 o 31 agosto del 1999.
- Battelli non mi dettagliò né mi riferì dell'esistenza di un carteggio presso il SISMI.
- Il 17 settembre 1999, chiesi a Battelli che tipo di informazioni possedesse il SISMI a riguardo. Battelli mi riferì che fin dal 1995 erano pervenute informazioni dal Servizio britannico.
- Il 24 settembre 1999, su mia richiesta, che seguiva una sua sollecitazione, Battelli portò a Palazzo Chigi tutta la documentazione.
- Dopo averla esaminata insieme (ovviamente la documentazione fu riportata da Battelli nei suoi uffici), informai del contenuto il presidente D'Alema. Ciò avvenne il 27 settembre 1999.

Gli unici elementi nuovi, rispetto alle dichiarazioni rese al COPASIS, sono costituiti da alcuni riferimenti temporali. In particolare l'onorevole Mattarella cita la data del 24 settembre 1999: giorno in cui tutta la documentazione *Impedian* viene fisicamente portata a Palazzo Chigi dal direttore del Servizio, ammiraglio Battelli.

¹⁶ Il giorno precedente, il 27 ottobre 1999, l'onorevole Mattarella era stato ascoltato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi e in quel contesto, fatte salve le prerogative del COPASIS, il vice presidente del Consiglio riferiva sommariamente del caso Mitrokhin specificando, fra l'altro, che: «Tengo a chiarire questo punto anche a questa Commissione perché tra quanto ho dichiarato alla Camera dei deputati nei giorni scorsi e quanto dichiarato dal ministro dell'interno britannico Straw vi è assoluta coincidenza di valutazioni. Ho dichiarato che al momento l'autenticità non è compiutamente verificabile anche perché il nostro Servizio ha chiesto alla Gran Bretagna di poter interrogare Mitrokhin, una richiesta che è rimasta inevasa, e ai Servizi segreti russi di poter avere gli originali dell'archivio Mitrokhin per una evidente verifica sulla corrispondenza tra i vari documenti. Pertanto, l'attendibilità sulla veridicità di tali documenti, allo stato, è rimessa a quanto ci viene detto dagli inglesi, che parlano di un'attendibilità parziale, e ai riscontri che abbiamo potuto fare di nostra iniziativa».

Agli atti della pratica *Impedian* non vi è traccia alcuna di questa fuoriuscita di documenti dal SISMI. Va sottolineato che, in quel preciso momento (settembre 1999), il carteggio relativo all'archivio Mitrokhin risultava essere ancora classificato "segretissimo". La documentazione, infatti, sarà declassificata da "segretissimo" a "riservato" successivamente, ossia al momento della trasmissione degli atti alla magistratura¹⁷.

L'onorevole Mattarella, nel corso delle tre sedute in cui si è articolata la sua audizione in Commissione, in estrema sintesi, ha aggiunto al quadro delle precedenti dichiarazioni, i seguenti elementi di novità:

- Nel mese di settembre, a notizia apparsa sulla stampa, ho avuto cognizione, non conoscenza, dei caratteri della documentazione e ne ho informato il presidente D'Alema.
- Non potevo informare il presidente D'Alema nel mese di agosto per il semplice fatto che mi era stato detto alla fine di quello stesso mese che sarebbe uscito il libro in Gran Bretagna e mi è stato detto quale fosse il carattere della documentazione nel mese di settembre. Ho informato il presidente D'Alema dell'una e dell'altra cosa.
- Ho avuto conoscenza della vicenda *Impedian* o Mitrokhin quando è diventata pubblica¹⁸, ossia alla fine di agosto 1999.
- [Descrivo] come avveniva la cognizione da parte del vice presidente del Consiglio delegato ai Servizi o di qualunque sia il delegato ai Servizi o del presidente del Consiglio direttamente, quando non vi è un delegato. Il Servizio invia alla Segreteria del CESIS la notizia. Questa la protocolla, la esamina, la invia alla Presidenza del Consiglio, all'ufficio della Presidenza preposto ai rapporti con il CESIS e i Servizi, e quindi passava per due uffici ed arrivava poi a me. Se in questa notizia, come in tante altre che ho ricevuto, avessero messo la fonte da cui era originata, la notizia sarebbe venuta a conoscenza non so di quante persone, ma credo di almeno una decina. Questa è la ragione per cui non c'era scritto. Inoltre, non è che mi ricordi di aver visto questo documento¹⁹, certamente lo avrò fatto perché ricevevo ogni giorno una buona quantità di notizie, sempre per quella trafila: dal SISMI o dal SISDE, tramite il CESIS e l'ufficio della Presidenza del Consiglio che me li portava. È evidente che in questo caso la pubblicità sarebbe stata violata laddove fosse stato precisato quale fosse la fonte da cui la notizia derivava.

¹⁷ L'atto di declassifica da "segretissimo" a "riservato" ha come numero di protocollo 49027/132.3/0477, emesso in data 5 ottobre 1999.

¹⁸ In Italia il caso diventa di pubblico dominio il 13 settembre 1999, ma alcune anticipazioni del libro di Andrew e Mitrokhin erano state riprese anche dall'Ansa nei giorni precedenti (l'11 e il 12 dello stesso mese). Sul punto, vedi capitolo IX.

¹⁹ L'onorevole Mattarella sembra riferirsi all'unica comunicazione ufficiale, non riferita alla fonte *Impedian*, che è intercorsa tra il SISMI, il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, il CESIS, il Ministero della difesa, il Ministero dell'interno ed il SISDE in relazione all'individuazione di depositi interrati di apparecchiature ricetrasmittenti del KGB sul territorio nazionale italiano – doc. 27, atto 3 dell'archivio della Commissione Mitrokhin.

- Nel frattempo, l'autorità giudiziaria chiedeva di avere copia della documentazione. È pervenuta la richiesta dell'autorità giudiziaria. Ho informato anche di questo il presidente D'Alema con il quale ho concordato che avrei visto la documentazione che fino ad allora non avevo visto, anche perché avrei dovuto riferire, così come già era stato richiesto, al COPASIS.
- È avvenuto poi che ne riferissi anche alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi. Ho visionato quindi il materiale e ne ho riferito al COPASIS e alla Commissione stragi, una volta che questa ne ha fatto richiesta.
- Nell'arco di poco più di 20 giorni dalla cognizione della documentazione, è stato deciso di non apporre il segreto di Stato alla richiesta avanzata dalla magistratura. È stato chiesto ai Servizi segreti britannici di rimuovere il vincolo di segretezza con cui era stato inviato il materiale.
- Si è ottenuta questa risposta positiva, questo consenso, si è inviato il materiale alla magistratura, come anche alla Commissione stragi. Tutto questo nell'arco temporale di poco più di 20 giorni.
- Il ministro dell'interno britannico, Jack Straw, nel suo discorso alla Camera dei Comuni²⁰, ha definito «di enorme valore il materiale per finalità di *intelligence* e investigative», alternando giudizi molto articolati, aggiungendo «pur se si tratta di materiale pur di non evidente valore diretto, perché non vi erano documenti originali del KGB, né copie di documenti originali». Ha aggiunto – ed è condivisibile – che «si è potuto, in base alle notizie fornite da Mitrokhin, far molto, por fine a molte minacce e chiudere molte investigazioni». Straw ha aggiunto che «tuttavia, quel materiale non poteva, da solo, costituire prova giudiziaria da portare in un Tribunale britannico», che «le supposizioni o perfino le buone prove di *intelligence* non costituiscono prove di attività criminale, sono invece la base per il lavoro investigativo atto a prevenire ulteriori danni per il Paese, per gli interessi del Paese»²¹. Questa analisi mi sembra coincidere perfettamente con quella che ha fatto il nostro Servizio, preferendo l'attività di *intelligence* per raccogliere prove da trasmettere, eventualmente, all'autorità giudiziaria, chiedendo su questo, in base alla legge n. 801 del 1977, il consenso dei due Governi con cui il Servizio ha parlato, il Governo Dini e il Governo Prodi, e ottenendolo.
- [Sulla questione dei contatti con la fonte *Impedian*] La richiesta di vedere Mitrokhin è stata avanzata tre volte dal SISMI: una prima volta è stata rifiutata, una seconda volta accolta e l'ultima rifiutata. Questa è la verità.

²⁰ L'allora Ministro dell'interno inglese, Jack Straw, riferì alla Camera dei Comuni sul caso Mitrokhin il 21 ottobre 1999.

²¹ L'onorevole Mattarella omette di riferire altri passaggi dell'intervento del ministro Straw, fra i quali il fatto che il governo Blair non aveva dubbi sull'autenticità del materiale *Impedian*, che questa documentazione rappresentava «una testimonianza eccezionale» e che Mitrokhin andava considerato «un coraggioso che ha lavorato da solo contro la dittatura». Il ministro Straw ha, altresì, evidenziato che l'archivio Mitrokhin ha prodotto migliaia di spunti per indagini su scala mondiale e che grazie a quelle informazioni «le nostre agenzie, in cooperazione con i Governi alleati, sono stati in grado di disinnescare molte minacce alla sicurezza». Secondo il ministro Straw, il valore dell'archivio Mitrokhin è semplicemente «immenso».

- La ricezione della documentazione, la richiesta di vedere Mitrokhin, la verifica in *itinere*, all'arrivo dei *report*, che non vi fossero persone nell'apparato statale che si trovassero in posizioni delicate per i segreti, informando il Ministero degli esteri per ben due volte di questa esigenza. E ancora, le ricerche d'archivio, l'avvio di attività di *intelligence* iniziata su 130 nomi è poi andata via via scremando. Due volte è stata informata l'Autorità di governo. Si è interloquito con altri Servizi. Questa non è «zero attività» in attesa che arrivasse il complesso dei documenti.
- Trasmettere gli atti alla magistratura sarebbe equivalso ad insabbiare il *dossier*. Questo non perché lo avrebbe insabbiato la magistratura, ma in primo luogo perché inviare il materiale senza prove, ma soltanto notizie alla magistratura, avrebbe significato rinunciare all'attività di *intelligence* e mettere l'autorità giudiziaria su un binario morto.
- La scelta del Servizio e dei governi Dini e Prodi di non trasmettere gli atti alla magistratura è stata saggia.

L'onorevole Mattarella ha fornito versioni diverse all'autorità giudiziaria e alla Commissione, ma nessuna di queste diverse verità ha un documento che la sostenga.

Resta oscuro e mai chiarito il perché il governo D'Alema sarebbe stato informato di *Impedean* soltanto dopo che l'opinione pubblica italiana era già ampiamente a conoscenza del caso attraverso gli organi di stampa.

Resta oscuro e mai chiarito il perché il governo D'Alema non sarebbe stato informato neanche quando furono individuati e scoperti in Italia i depositi radio del Servizio segreto sovietico.

Resta oscuro e mai chiarito il perché il Ministro della difesa in carica non è stato mai messo al corrente della produzione della fonte *Impedean*, neanche quando – nel gennaio 1999 – vennero individuati e disinnescati i depositi radio del Servizio segreto sovietico.

Il vice presidente del Consiglio del governo D'Alema si è comportato davanti alla Commissione in maniera molto diversa dal suo *ex* Presidente del Consiglio, in termini di rispetto e cortesia che però non si sono spinti fino a rendere chiaro un racconto che purtroppo non sta in piedi dal punto di vista documentale.

Abbiamo selezionato alcuni punti rilevanti:

- Malgrado il vice presidente del Consiglio dei ministri manifesti puntuale conoscenza della legge n. 801 del 1977²², sembra disconoscere totalmente gli obblighi applicativi connessi all'articolo 9 della stessa legge.

²² Cfr. audizione del 2 marzo 2004 (55ª seduta), in particolare pagg. 9 e 15 del resoconto stenografico.

- Malgrado in più occasioni e nelle varie sedi abbia riferito la possibilità di opporre il segreto di Stato sulla materia *Impedian*, sembra disconoscere totalmente la necessità di un formale provvedimento derogativo per il mantenimento del segreto.
- Malgrado manifesti chiara conoscenza dei ruoli e delle competenze istituzionali, sembra disconoscere le prerogative e il ruolo gerarchico sul SISMI del Ministro della difesa e si accredita un ruolo ed una funzione che la legge non attribuisce al vice presidente del Consiglio dei ministri.
- Malgrado faccia riferimento a concertazioni istituzionali e sinergie fra i vari Organi dello Stato, non vi è alcuna traccia di atti o provvedimenti emanati di concerto con il Ministro di riferimento (difesa).
- Malgrado riferisca in modo pedante circostanze e fatti, non fornisce alla Commissione un solo dato di certezza temporale e un solo elemento di novità, rispetto alle precedenti dichiarazioni, arrivando, in alcuni casi (vedi la questione del contatto con la fonte), ad utilizzare risultanze istruttorie già acquisite dalla Commissione e disponibili su *Internet* per rimaneggiare e puntellare sue precedenti versioni dei fatti.
- Malgrado si manifesti dialetticamente forbito nella esposizione e nella risposta, lascia agli atti della Commissione l'espressione di aver avuto «cognizione senza conoscenza» della vicenda *Impedian*, ricorrendo ad un esercizio sofisticato buono per un trattato di criptologia, ma non certo per una Commissione inquirente.

Eppure, in questo quadro disordinato e artatamente nebuloso, il vice presidente del Consiglio *pro tempore* riesce ad avere e riversare in atti la certezza assoluta che i comportamenti assunti dai precedenti Governi e dai vertici del SISMI, nell'ambito della gestione dell'operazione *Impedian*, non solo sarebbero stati corretti, ma addirittura guidati da un'alta virtù quale la saggezza.

XIV.4. La condotta del presidente del Consiglio *pro tempore* Prodi

L'onorevole Romano Prodi, in occasione della sua audizione del 5 aprile 2004, ha letto e consegnato agli atti della Commissione una memoria redatta in gran parte sulla base della lettura della relazione del COPASIS del 9 febbraio del 2000 e sulle risultanze cui è pervenuta la presente istruttoria, anche se – come da lui stesso sottolineato – è stato chiamato «per riferire su quanto io abbia in passato saputo a proposito di questa vicenda nella mia qualità di Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana».

Il professor Romano Prodi ha dedicato la parte più ampia della sua memoria ad una ricapitolazione di fatti riferiti e cose dette da altri, trascurando di riferire quale fosse stato il suo ruolo nella vicenda. In questo modo ha fornito la poco edificante sensazione di volersi garantire dal rischio di cadere in contraddizione e di aver